SANITA' LAZIO - FIALS: «PROCLAMATO SCIOPERO IL 30 GIUGNO CONTRO I DECRETI POLVERINI. TESTI COPIA/INCOLLA DEL PIANO DI MARRAZZO»

(OPI - 3.6.2010) **«Con la sua carriera di sindacalista navigata la presidente del Lazio Renata Polverini sa bene che ci sono argomenti sui quali i lavoratori tutti e in modo particolare gli operatori di un settore così delicato e complesso come quello sanitario non riescono, malgrado impegno e tanta buona volontà, a transigere. Primo fra tutti beffare medici, tecnici di laboratorio, specialisti clinici e infermieri con una serie di decreti che vengono presentati come nuovi di zecca ma nei fatti non sono altro che la copia conforme di quelli firmati dall'ex presidente Piero Marrazzo». Lo ha dichiarato il segretario regionale della Fials Confsal, Gianni Romano.**

«Certo in alcuni passi sono meno chiacchierati in altri più prolissi ma, nei contenuti, riproducono drasticamente quanto per cinque anni la Nostra Organizzazione ha cercato di contrastare: la chiusura dei posti letto, l'accorpamento dei reparti con riduzione dei servizi assistenziali e soprattutto la mancata programmazione sul territorio – prosegue Romano -. Questo per dire che il piano sanitario lo si mette in piedi dopo un approfondito colloquio con le parti sociali, con uno studio ponderato dei tecnici del settore. E non bastano 10 giorni a tirare le somme ma 3 o 4 mesi almeno. Infatti in 10 giorni la presidente ha svolto solo funzioni notarili producendo una fotocopia accurata del "Documentone ciclostilato" dalla precedente giunta regionale. Ed è contro questo Documentone che la Fials ha deciso di proclamare lo sciopero il 30 giugno a meno che le tappe di programmazione del piano sanitario regionale non verranno riconsiderate sulla base delle esigenze dei territori e della carenza di personale strutturato ora coperta con l'ausilio delle Coop pagate a peso d'oro».

«Peccato. Ci saremmo attesi dalla presidente Polverini un nuovo corso per il Lazio, un corso che avrebbe fatto fronte alle spese inutili, alle consulenze per gli amici degli amici e una revisione completa delle piante organiche delle aziende sanitarie del personale fiduciario e non ultimo – conclude Romano - un'ispezione sugli appalti in corso. Invece a questo punto ci siamo ritrovati a dover muovere le prime critiche contro chi in campagna elettorale aveva proclamato in più occasioni che avrebbe voluto rinegoziare il piano di rientro».

«Che la Presidente Renata Polverini avesse pensato tra i primi provvedimenti da emanare, di imporre nuovi ticket sui farmaci, prestazioni specialistiche e sugli accessi al Pronto soccorso, i cittadini del Lazio che l'hanno votata con spirito di ammirazione, non se lo sarebbero mai aspettato. Invece la nuova gabella potrebbe entrare in vigore già dal primo luglio prossimo. L'ex segretario Ugl avrebbe dovuto rappresentare il nuovo corso e la buona politica di casa nostra ma quello che viene fuori in queste ore è che ha scelto piuttosto di doppiare la politica inconcludente dell'ex Giunta Marrazzo».

E' quanto dichiara il segretario regionale della Fials Confsal Gianni Romano in merito alle misure emanate nel Piano di rientro.

«Per quanto poi riguarda il ticket al Pronto soccorso vorremmo capire come verrà modulato visto che nel provvedimento – prosegue Romano – si parla di prestazioni effettuate e di tempi di intervento per il triage oltre che del colore del codice di accesso. Così per la quota partecipativa ai medicinali già incrementata dal 2009, della specialistica e diagnostica. Queste lacune contabili che emergono dai testi dei

decreti servirebbero ad avere chiaro lo schema di azione di una Regione che deve far fronte a un deficit di oltre 1,4 miliardi di euro ma che al contempo deve erogare servizi di assistenza dignitosi. Ed è sulla parola dignità che ci si dovrebbe soffermare. Il taglio dei posti letto e la chiusura dei 10 ospedali di frontiera potrebbe essere effettuata solo dopo la realizzazione dei servizi ambulatoriali sul territorio. Servizi modulati secondo le esigenze di quella popolazione. Per intenderci, una persona che abita a Rieti non può essere mandata a Viterbo per fare una Tac. Altrettanto una persona che abita a Pomezia non può essere mandata a Latina per un ecocolordoppler cardiaco».

«Ma ci sono pure i casi peggiori che riguardano malati non deambulanti, persone con disabilità temporanee dovute a una patologia, anziani per i quali il day hospital è una mortificazione se non hanno un familiare che li accompagna. Se si chiudono gli ospedali a costoro si devono concedere servizi alternativi con personale pubblico strutturato nell'Asl di appartenenza. Così per l'assistenza domiciliare. Nel Piano Polverini queste caratteristiche mancano – conclude Romano - così come manca un conteggio rapportato alle necessità del personale interno alle Asl e invece si parla di blocco del turnover pari al 90 per cento e di taglio dei fondi contrattuali. Contabilità e partita doppia non sempre si possono applicare quando si parla di dignità del malato».